

## Un'iniezione di “società civile”

*di Giuseppe Raspadori*

Alla buon'ora si mobilita la società civile.

Anche se la politica in Trentino non ha dato certamente una cattiva immagine di sé, che venticinquemila si sono mossi, a luglio, per le primarie del Patt, Pd, Upt, Verdi e Socialisti, l'iniezione ricostituente di nuovi nomi sulla scena, e che nomi, è un'autentica boccata d'ossigeno che riempie d'ottimismo.

La dipartita di Dellai, che purtroppo è andato a cacciarsi in un bel pantano con quella Lista Civica di Monti che non è certo civica come la margherita precedente, (va là non ti deprimere, succede a tutti di impantanarsi proprio quando si vorrebbero trovar strade sicure), la dipartita di Dellai, dicevo, ha aperto vasti spazi per fare del Trentino un vero campo/scuola per chi della politica vuole essere nuovo protagonista.

Certo, non sono tutte rose e fiori, è ovvio, c'è anche l'assalto alla diligenza, l'ultima, sembra, a trasportare la cassaforte piena della PAT. Quindi c'è ressa, tutti sembrano darsi appuntamento: indiani, masnadieri, vecchi scassinatori, ragionieri dal pollice consunto, quelli che “io sono una risorsa...mi chiedono da più parti di scendere di nuovo in campo...sono pronto al sacrificio”, già, “per il Trentino che vorrei, per quello del futuro, per guidare il cambiamento, la transizione, il rilancio”, ma sì, per fare da postiglione, per avere uno strapuntino, per guadagnare quel che mai si è guadagnato..., tralascio per decenza i nomi.

Quando invece parlo dell'arrivo di nomi nuovi mi riferisco ai propositi di Mosna, Delaurentis, Bort, Lombardini, anche Grisenti, tutte persone che hanno fatto fatti, nella loro professione o in politica negli anni precedenti.

È augurabile che altri nomi, già emersi, tornino alla ribalta: Diego Schelfi, Donata Borgonovo Re, Arrigo Dalfovo, Ilaria Vescovi, tutti personaggi capaci, democratici, ottimi conoscitori del Trentino. Il bello è che tutti questi, e altri se ne possono aggiungere di concreti e stimati difensori dei diritti sociali, civili, ambientali, protagonisti del mondo della cultura, della ricerca, del volontariato, tutti questi non sono, come purtroppo è avvenuto a livello nazionale, dei “tecnici”, vero e dannato doping della politica, ma sono tutte persone che nella società hanno profuso energie proprie con passione e successo.

Ben vengano, quindi. Anche perché non c'è nessuno di loro che si atteggi a unto di Dio, a uomo della provvidenza, a salvatore.

Seconda cosa: eviterei di “misurarli”, tutti, sul triste e misero asse bipolare della destra e della sinistra. Credo che sia più che maturo il tempo di mettere da parte un modello della politica che è valso per molto tempo, che ha dato il suo meglio ed il suo peggio, ma che non corrisponde più alla realtà in corso. È un asse, destra/sinistra, che, nutrito da tutto un linguaggio conseguente, porta con la forza dell'inerzia a tantissimi conflitti astratti e a pochissimi fatti concreti.

La politica di cambiamento, ha scritto recentemente Cacciari, la puoi trovare solo se trasgredisci alla vecchia toponomastica. Concordo totalmente.

Perché questo avviene non solo nel mondo delle relazioni politico-sociali, ma anche delle relazioni personali, sentimentali, degli uomini e delle donne. Anteporre modelli, oggi visibilmente astratti, di coppia, di famiglia, anche di amore, enunciare valori dettati dal passato, sui quali sono vissute, bene o male, più male che bene, altre generazioni, provoca i disastri a cui tutti stiamo assistendo.

Non è dai valori astratti che discendono le buone pratiche. In politica come nel privato. Sono invece le buone pratiche del confronto, dell'ascolto, della soluzione condivisa dei desideri e dei problemi attuali che generano cambiamento e soluzioni nuove. Anche nelle relazioni sentimentali. Non è più tempo di predicatori e comizianti. Di fare, invece, e di linguaggi nuovi.